



EDITORIALE

The last

Sono le 15:08 di pomeriggio, fa caldo ed è la settima volta che cancello quello che ho scritto per ricominciare tutto daccapo. E non è divertente.

Direi che dopo aver sprecato un'ora e mezza della mia vita cercando di trovare l'argomento adatto per l'ultimo editoriale dell'anno e non essere venuta a capo di niente è arrivato il momento di dire un bel chisseneffrega alla coerenza e mettermi a citare canzoni, romanzi e persone realmente esistite completamente a caso finché non occupo l'occupabile. Cominciamo:

"let me apologize to begin this"

"la gente batte sempre le mani per le cose sbagliate. Se fossi un pianista, suonerei in uno sgabuzzino, accidenti"

"la sua camera non le piace perché è troppo piccola, dice. Dice che le piace espandersi. Mi lascia proprio secco. Che diavolo ha da espandere la vecchia Phoebe? Niente!"

"Mi spaventai troppo quando la prima moneta cadde nel cappello: era un soldo, colpì la sigaretta, la sospinse troppo da parte. La rimisi al posto giusto e ripresi a cantare."

"Ma perché dovremmo andare su Marte, mi viene spontaneo chiedergli. «Because is there.»"

"La realtà mostra un uomo com'è, la realtà smentisce tutti gli schemi e i cliché, apparentemente senza un perché."

"Massaggi quella sigaretta da mezz'ora; è spenta ma un silenzio la consuma. La dea del fumo è tutta mia"

"Non può succedere davvero, aveva pensato mentre succedeva"

"The shortest distance between two points is the line from me to you"

"<Se rispettiamo le regole andrà tutto bene.> <Ma tu le ricordi le regole?> <Non scherzare, sono regole, questo basta.> <Pensavo che almeno da morto avrei fatto a meno delle regole>"

"Hei, la partita comincia fra tre secondi e stai certa che preferisco l'hockey alle tue elucubrazioni pseudofilosofiche."

"Quando ci saranno i fratelli ci sarà anche la fratellanza."

"Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, fa' la ronda intorno a te stesso e sorvegliati bene, per modo che la tua immagine non perda splendore."

"Il modo migliore per indurre la gente a dire più di quanto volesse dire è stare zitti."

"Non degnai di uno sguardo il balenio di lampi tutto attorno a me. Tanto, se era destino era destino."





“No, no. I poeti prendono sempre il tempo come una faccenda personale, mi pare. Stanno sempre a ficcare le loro emozioni in cose che non hanno emozioni”

“Il mondo è cielo aperto...vai con Dios!”

“He makes a plan to take a stand but always ends up sitting. Someone help him up or he’s gonna end up quitting.”

“<Tu provaci sempre> diceva <anche se è inutile. Per lo meno passi il tempo.>”

“I piani completamente assurdi hanno il piano di non essere prevedibili.”

“Do you wanna eat? Do you wanna sleep? Do you wanna shout? Just settle down, settle down, settle down.”

“Just because you’ve had enough doesn’t mean you leave”

“E ti centro, quando ti difendi con i denti d’argento. E ti affronto, nonostante inventi dei lamenti di piombo.”

“And my scars remind me that the past is real. I tear my heart open just to feel.”

“Keep your feet on the ground when your head’s in the cloud.”

“You’ve got to believe it’ll be alright in the end.”

“Be comforted by we share the same skies. And for once pay no mind.”

“Fats lo aspettava vicino al tavolo, pulendosi le unghie. Le sue mani erano di nuovo linde, perché le aveva lavate, e i capelli, benché ancora unti erano pettinati. A parte gli occhi, che teneva un po’ socchiusi, e la camicia sudata, non sembrava più stanco di quando Eddie l’aveva visto per la prima volta.”

“Take what you need, I’ll be on your way and stop crying your heart out.”

“Ogni posto è una galera; anche il più bello...una galera. Ogni corpo è una porta.”

“<Io sono di quelli che amano restare fino a tardi al caffè,> disse il cameriere più anziano. <Sono con tutti quelli che non vogliono andare a letto. Con tutti quelli che hanno bisogno di una luce per la notte.>

<Io voglio andare a casa e andare a letto.>

<Siamo due razze diverse.> disse il cameriere più anziano.”

“Negli anni in cui il suo soprannome era Guaio, Zee aveva l’abitudine di rubare barche.”

“C’è chi può e chi non può...io PUÒ!”

“Take it easy”

Bene, ho finito.

Grazie di cuore a tutti i membri della redazione, ai freelance, alla professoressa Campice, a Giovanna Fabio e Benedetta per i disegni di copertina e alla signora Evelina, che nonostante gli impegni ha trovato il tempo di stampare, ordinare e graffettare 50 numeri del giornalino in un colpo solo.

Grazie a tutti, davvero. Molto amore <3



Il Direttore



ALPE ADRIA



*si va con un un bagaglio e si ritorna con due:
per lo shopping o per qualcos'altro?!*

Anche quest'anno i prescelti del Da Ponte, selezionati in varie discipline artistiche, sportive e scientifiche, si sono cimentati nell'annuale competizione interdisciplinare a cui partecipano sei licei scientifici europei: l'Alpe Adria, che quest'anno si è svolta a Villach, in Austria.

Proprio per il fatto che abbiano preso parte all'incontro ragazzi di diverse nazionalità, essa risulta essere non solo una gara, ma soprattutto l'occasione per conoscere diverse abitudini, differenti punti di vista e nuove lingue!

"Scivoi, cacosi?": sapete cosa vuol dire? Significa "ciao, come stai?".

Il primo giorno, proprio per fare amicizia con gli studenti delle altre scuole, si svolgono tornei a squadre miste.

Vengono quindi fatte delle gare amichevoli che permettono di rapportarsi con persone che hanno le nostre stesse passioni o abilità,

con le quali abbiamo qualcosa in comune che, nonostante l'ostacolo delle lingue diverse, ci fornisce argomenti di cui parlare. E' forse questa la parte più bella dell'Alpe Adria perché non si pensa molto ai risultati delle gare, ma ci si può concentrare solo sulla bellezza delle passioni come

ciò che fa provare emozioni positive e ci permette di esprimere il meglio di noi, facendoci così provare felicità ed entusiasmo, sensazioni che difficilmente si trovano in tutto quello che si fa ogni giorno.

Come dice il protagonista del film "Into the wild", "la felicità è vera solo se condivisa". Proprio per questo motivo, in nessuna disciplina il primo giorno si è soli,

ma si è almeno in coppia, come nel caso dell'orienteeing per quanto riguarda i ragazzi di atletica. E' curioso scoprire che possono esistere amici che abitano molto lontano da noi, con i quali è tuttavia possibile mantenere i rapporti grazie ad internet.

Ecco allora che, arrivato il secondo giorno, in cui effettivamente ci sono le competizioni, la sensazione è quella di affrontare amici, tra i quali ci sarà qualcuno che prenderà la medaglia, ma non ci sarà alcun perdente, perché ciascuno avrà vinto, a prescindere dall'esito della competizione, un bagaglio culturale e tornerà così a casa con una valigia in più, che gli farà compagnia per il resto della vita: non un peso ma, al contrario, una fonte di arricchimento che è senza prezzo in quanto non si può comprare ma solo acquisire.

L'Alpe Adria, però, è anche un'occasione per conoscere amici che non abitano molto lontani da noi ma che, al contrario, incontriamo abitualmente: i nostri compagni di scuola. Vengono alla luce anche coloro che di solito se ne stanno in disparte a risolvere problemi di matematica, a giocare a scacchi, a sognare di diventare grandi calciatori o a fotografare paesaggi che esprimono meglio di qualsiasi altra cosa ciò che provano. Si instaurano così, in pochi giorni, amicizie che sicuramente possono avere un seguito nella nostra vita, le quali rendono indimenticabile una semplice ma densa esperienza.

Giulia Parolin





Lo scarso ricordo che ha lasciato AVATAR

Nonostante gli incassi

Avatar, di James Cameron, è il film che ha incassato più soldi di tutti, qualcosa come quasi 3 miliardi di dollari, all'incirca il PIL annuo di uno stato come la Mauritania. Il costo di produzione non è stato ufficializzato, ma alcune stime parlano di circa 300 milioni di dollari. Non poco, certo (sarebbe il più alto budget mai stanziato per un film), ma come si è visto il gioco valeva la candela. Infatti, nonostante la pubblicità televisiva non fosse così "invadente", l'argomento "Avatar" è stato a lungo sulla bocca di tutti (la mia compresa). Non sorprende, perciò, che la fama ottenuta sia stata immediata, il successo grandioso. I numeri e buona parte della critica, dunque, stanno dalla parte del film (c'è chi l'ha definito innovativo come il primo "Guerre Stellari"), ma siamo davvero sicuri che valesse così tanto? Personalmente no. E' tutto sommato un bel film, è realizzato molto bene; l'ambientazione nella giungla è praticamente reale, il suono del grande albero che cade assolutamente realistico... e c'è il 3D. Che in realtà poi non è una tecnologia così innovativa, l'effetto tridimensionale attraverso gli occhiali esisteva già da più di 10 anni (e non mi sto riferendo a roba come "Spy Kids 3D", intendo cose serie come quelle attuali), ma effettivamente si deve ad "Avatar" il suo impiego per la prima volta nel campo cinematografico.

Quindi attribuiamogli pure del merito per quanto riguarda gli effetti, la scenografia e la fotografia (non a caso ha vinto questi 3 oscar). Ma valutiamolo per il contenuto: al di là del fatto che si dice che la storia è stata copiata da "Aida degli alberi" (anche se ci sarebbe tutta quella discussione secondo cui "Avatar" sarebbe stato iniziato nel 1996 per poi essere abbandonato per mancanza di fondi e tecnologia ecc., ma non ci interessa) stiamo parlando di una trama dove il buono inizialmente sta con i cattivi, poi si innamora di una donna che sta con gli oppressi che a loro volta odiano il buono perché sta con i cattivi. Il tutto culmina con il buono che tradisce i cattivi e guida alla vittoria la banda di sbandati oppressi nonostante questi siano in inferiorità numerica e decisamente peggio equipaggiati dei cattivi.

Cose alla fine già viste, come anche il tipico aiutante del protagonista (in questo caso la ragazza alla guida dell'elicottero) che inevitabilmente muore con una frase da bullo sulle labbra e facendo qualcosa di eroico; o il capo tribù che nel momento di massima disperazione getta l'orgoglio alle ortiche e mette tutto nelle mani del buono che, in fondo, aveva sempre cercato di dargli una mano; o ancora l'intervento in extremis di fazioni più o meno neutrali (mi riferisco alle bestie della giungla) che si uniscono alle forze dei deboli oppressi come se non fosse mai stato che si combattevano da sempre, e tante altre cosine che riempiono i circa 160 minuti del film.

Ora, quanti di voi ricordavano queste cose? Non metto in dubbio che ricordiate che Avatar ha avuto il primo 3D, sto dicendo: vi è davvero piaciuta la trama? Il fatto che a sì e no due anni dall'uscita del film nessuno ne parli più è eloquente. I film vengono ricordati per altri motivi: la complessità quasi perversa di "Inception", i colpi di scena di "Shutter Island", le spade laser di "Star Wars", le battaglie epiche de "Il signore degli anelli", le inchieste di Michael Moore in "Fahrenheit 9/11", gli sketch ormai fuori moda ma intramontabili di Fantozzi, le citazioni di "V per vendetta", e l'elenco potrebbe continuare ...

Volendo tirare le somme, "Avatar" è un film non molto bello che è stato fatto bene (ed è innovativo nella sua realizzazione), ma che non lascerà un vero ricordo di sé se non nei grafici di vendita ai botteghini. Un po' tutti forse, a suo tempo, abbiamo dato troppo credito a questa nuova cosa del 3D che per quanto affascinante ha stufato in pochissimo tempo. Questo significa che "lo scarso ricordo che ha lasciato Avatar nonostante gli incassi" sarà ancora minore di quello che la sua trama incerta era riuscita a imprimere.



Jacopo "Pino" Munaretto



Bentornati alla rubrica di fattore erre, il vostro sito web preferito!

Questo mese vi proponiamo un interessante articolo che speriamo possa stimolarvi a pensare in grande, guardare al futuro e all'innovazione.

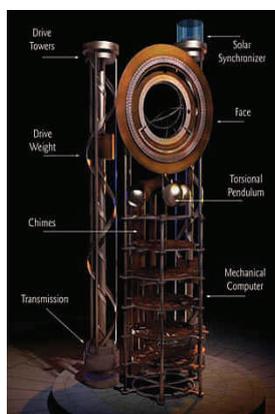
Se l'articolo vi è piaciuto vi consigliamo di venire a trovarci! Cercate su google "fattore erre" o più semplicemente digitate www.fattore-erre.it ! Vi aspettiamo! Aykan & arcticRIKI

L'OROLOGIO MILLENARIO

Nel lontano 1995 un imprenditore-inventore californiano, Dannis Hillis, parlò a Wired Us di un progetto sensazionale: un **orologio millenario, che sarà in grado di scandire gli anni al posto dei secondi, i secoli al posto dei minuti e i millenni al posto delle ore**. Questa misura dilatata del tempo corrisponde proprio al desiderio del suo visionario ideatore: quello di **insegnare all'umanità di guardare lontano, non porsi limiti e sperare nel futuro**. Quest'opera mastodontica è sempre rimasta un sogno di Hillis, fino a quando un noto miliardario della silicon valley ha voluto prendere in mano il progetto e finanziarlo personalmente. Stiamo parlando di **Jeff Bezos, fondatore di Amazon.com**.



Jeff Bezos



Progetto dell'orologio

Vediamo con ordine di cosa si tratta. L'orologio millenario rappresenta la più faraonica impresa tecnologica di sempre: i problemi ingegneristici connessi alla sua realizzazione ne faranno (a pieno diritto) il progetto più ambizioso di ingegneria meccanica. Si tratta infatti di un orologio composto da **meccanismi che devono rimanere intatti, operativi ed efficienti per un arco di tempo più lungo della vita di qualunque altro oggetto mai creato dall'uomo**. L'idea (come già accennato) è partita nel lontano 1995, quando Dannis Hillis parlò a Wired Us di aver fatto un sogno: "in questo sogno vedevo un orologio enorme, che batteva una volta l'anno [...] la lancetta dei secoli avanzava una volta ogni mille anni e il cucù usciva fuori allo scoccare di ogni nuovo millennio". Da allora Hillis si era dato da fare, costruendo prototipi e fondando la Long Now Foundation, l'associazione che segue il progetto. Per mancanza di fondi e mano d'opera l'idea sembrava destinata a finire nel dimenticatoio; ma fortunatamente il mondo è pieno di visionari ed innovatori, e tra questi c'è pure chi è ricco e può permettersi di attuare cose meravigliose: Jeff Bezos, fondatore di Amazon, deciderà infatti nel 2010 di finanziare il progetto investendo 42 milioni di dollari del suo patrimonio personale.





E così l'anno scorso sono iniziati gli scavi in Texas, luogo dove l'orologio verrà installato. Il primo passo è stato scavare un tunnel d'accesso orizzontale che penetrasse alla base della cresta della montagna dove sarà posto l'enorme oggetto; poi sarà la volta di un foro pilota verticale, da scavare per 160 metri dalla cima, che si dovrà congiungere con il tunnel. In seguito, quel foro dovrà diventare un condotto di 4 metri di diametro dove verrà inserito il motore dell'orologio. L'idea di installarlo in un posto inospitale come le terre desertiche texane farà sì che il raggiungere l'orologio diventi un rito. Il percorso per arrivarci dovrà essere impegnativo, perché la vista dell'orologio sarà illuminante: "il meccanismo sarà gigantesco, non ci sarà modo di vederlo in un colpo solo". Ovviamente l'orologio sarà situato sotto terra, per proteggerlo dagli agenti atmosferici e dalle catastrofi naturali generate dall'uomo.



La costruzione dell'orologio è, come già ripetuto più volte, un'**impresa grandiosa, mastodontica e faraonica**. Hillis e il suo gruppo di ricercatori hanno dovuto destreggiarsi in diverse discipline prima di poter dare il via al progetto, materie che stanno approfondendo tutt'ora assieme al finanziatore Jeff Bezos: ingegneria meccanica, ingegneria chimica, ottica, scienze dei materiali, geologia, astronomia, antropologia, biologia, paleontologia, ecc. Per renderli resistenti al tempo, la maggior par-

te dei pezzi dell'orologio sono fatti di acciaio-inossidabile 316 o di titanio. Poi ci sono gli ingranaggi (circa 20, con un numero variabile di denti) di dimensioni enormi (3 metri di diametro, 350 chili di peso) e le croci di malta, che collegate al computer meccanico gestiranno le suonerie dell'orologio. Infatti la loro rotazione si combinerà in modo tale da permettere il calcolo di una singolare sequenza di suonerie: 3,65 milioni di possibili melodie che suoneranno solo in presenza di persone. Le ruote dell'ingranaggio poggeranno su cuscinetti di ceramica di nitruro di zirconio, una tecnologia sviluppata dalla ricerca aerospaziale (NASA). L'orologio, dunque, terrà il tempo perfettamente da solo, battendo silenziosamente una volta ogni dieci secondi, tramite un pendolo al titanio lungo 2 metri e dal peso di 150 chili. Una cupola situata in cima alla cresta di roccia catturerà l'energia solare per alimentare gli organi di trasmissione e la luce servirà anche per sincronizzare l'orologio al mezzogiorno solare. La NASA sta inoltre calcolando da mesi la posizione del sole nel cielo a mezzogiorno di ogni singolo giorno per i prossimi 10 000 anni per permettere al sistema dell'orologio di autocorreggersi se necessario.

Come potete leggere, l'opera è veramente difficile da portare a termine. Per questo ci vorranno anni prima che venga ultimato. Un buon investimento di tempo e denaro per qualcosa che molto probabilmente diverrà il **simbolo** della **speranza**, del domani, del **futuro** e dell'**innovazione**.

Se volete seguire in diretta la realizzazione dell'orologio date un'occhiata al sito web ufficiale **10000yearclock.net**.





GARE D'ISTITUTO



FATICA, VITTORIE E TANTO DIVERTIMENTO

Mercoledì 4 Aprile è stato un giorno intenso e pieno di soddisfazioni per gli atleti del nostro liceo. Sebbene la giornata non sembrasse promettere bene (clima freddo, cielo nuvoloso e previsioni avverse facevano presagire il rinvio della competizione) giudici, atleti e insegnanti non si sono fatti scoraggiare e, con il duro lavoro dei giudici e un pizzico di benevolenza divina per quanto riguardava il tempo, la mattinata si è conclusa nel migliore dei modi.

Anche quest'anno si sono avuto risultati sbalorditivi nella maggior parte delle competizioni: un futuro Bolt di 3A, **Michele D'Agnolo**, ha stravinto la gara dei 100 metri piani con un tempo di poco più di 11 secondi e **Samir Zanato** di 4B si è riconfermato campione nella categoria Juniores per i 100 metri ostacoli, mentre **Paolo Spezzati** di 5F, atleta che ha rappresentato il nostro istituto nelle Gare nazionali di atletica del 2009, si è classificato primo nei 400 metri piani.

Per quanto riguarda i salti, nel salto in alto si è arrivati a toccare il metro e 80 con **Andrea Costa** di 2A, mentre nel salto in lungo sono stati superati i sei metri. Nella zona lanci infine, **Vanessa Toniazzo** ha rappresentato la categoria allieve del lancio del disco con un risultato 20,6 metri di distanza.

Ed è proprio Vanessa l'atleta protagonista dell'intervista sportiva di questo numero!

ORE 7. 30 dell' mattino, autobus Crosara-Basano

Nome: Vanessa **Cognome:** Toniazzo

Anni: 16 **Classe:** 2^A

Specialità: Lancio del disco

- **Ciao Vanessa come va? (E' un po' assonnata)** Bene...
- **Ti andrebbe di rispondere ad alcune domande per il Giornalino?** - E' un'intervista? (sorridente)
- **Si** - Wow, allora dopo diventerò famosa! Ok dai...
- **Allora, Vanessa, cosa ti ha spinto a scegliere la specialità del Lancio del disco per le gare d'Istituto?** - Beh, avevo ottenuto il risultato migliore della mia classe quindi...
- **Ti aspettavi di classificarti prima?** - No, assolutamente!
- **Cosa hai provato a vincere?** - Subito non ci credevo, poi ho realizzato di aver vinto perché tutti mi facevano i complimenti!
- **Con che misura ti sei classificata?** - 20,6 m, però in classe avevo fatto 21.
- **Ti sei allenata molto?** - Mmh ... in realtà non tanto... (un talento naturale ndr)
- **Hai qualche portafortuna o rituale da fare prima di una gara?** - Una felpa azzurra che quel giorno avevo indossato casualmente ... e il segno della croce!

- **Fondamentale per la vittoria?** - La concentrazione, e allo stesso tempo essere rilassati e non agitarsi.
- **Che scarpe indossavi alla competizione?** - Adidas, verdi e viola
- **Chi ti ha sostenuta in questa gara?** - Il prof Gottardi, i miei compagni e il Giudice postino ... Grazie a loro! A proposito complimenti ai giudici, la gara era veramente ben organizzata!
- **E ora un po' di domande su di te... Hai degli hobby?** - Gioco a calcetto, e suono il sax nella "Junior Band" del corpo bandistico di Crosara.
- **Ti piace il Titanic? (lei mi guarda un po' perplessa e divertita)** - Sì
- **Se un pomeriggio tu non avessi niente da fare preferiresti guardare il Titanic o lanciare il disco?** - (ci pensa un po' su) Disco! E' molto meno triste del Titanic!
- **Gelato preferito?** - Dolcelatte.
- **La tua giornata tipo?** - Alla mattina a scuola, poi ritorno in corriera, pranzo, TV, mezz'ora di sax, studio e se ho pochi compiti esco e gioco a calcio o con la wii.

Giulia Alessio
Giulia Filippi
Veronica Zonta





Nonostante i tempi
io credo nel mio
Paese,
io credo nella mia
Terra,
io credo nella mia
Patria,
io credo nel mio
Paese.

Sono nata qui,
vivo qui
e voglio morire qui
perchè sono
orgogliosa di ciò che
sono
perchè sono
orgogliosa di essere
ITALIANA.





J&P MEP: J&P

*non solo dialettica e vestiti eleganti
L'esperienza della fase internazionale*



Probabilmente la prima reazione di ognuno di noi è stata: "Grande! Internazionali!". Ma con il passare del tempo e l'avvicinarsi della partenza hanno cominciato ad insinuarsi i primi dubbi. L'inglese prima di tutto, il confronto con altri ragazzi della propria età, il passare una settimana in uno stato straniero e molti altri.

Avevamo già affrontato due sessioni (una locale a Bassano e una nazionale a Prato), venti ore di dibattito, centinaia di altri delegati e infinite ore di studio. Ora mancava solo la sessione internazionale del M.E.P. in Slovenia. Per una settimana avremmo discusso, litigato, espresso le nostre idee in inglese assieme ad altri giovani da tutta Europa.

Già dai primi giorni però è stato chiaro che i nostri dubbi in realtà erano fondati (specialmente uno: l'inglese che, ahimè, era nettamente inferiore a quello parla-

to da altri delegati europei). Per il primo giorno erano state organizzate solo attività di team building, un modo sofisticato per dire "andrete a sguazzare in piscina e a farvi una passeggiatina per le colline slovene" e fin qui niente di male. Il problema è che, sebbene la scritta recitasse "sessione internazionale a Lubiana", in realtà per i primi tre giorni siamo stati in un paesino noto col nome di Kamnik, quasi al confine con Austria e Ungheria.

E non è tutto, perché a ciò si aggiunge l'enorme distanza che separava noi delegati italiani dagli altri. Solo un esempio: per quei tre giorni la mia routine era: sveglia alle 5, treno alle 6, camminatina di 20 minuti a piedi, bus alle 8 e finalmente alle 9 potevo cominciare i miei lavori di commissione. I lavori di commissione, che erano la parte più preoccupante, in realtà sono risultati essere piuttosto leggeri, non troppo impegnativi e addirittura





Giorgio Laverda e Andrea Zen, delegata dell'Einaudi



La delegazione italiana

piacevoli in alcuni momenti!
Gli ultimi tre giorni invece li abbiamo trascorsi a Lubiana. Tra parentesi, nemmeno qui in centro città ma fortunatamente eravamo alloggiati in un monastero assieme ad altri 50 delegati dove le temute regole delle suore non erano poi troppo restrittive. La discussione delle risoluzioni elaborate durante i lavori di commissione (altrimenti nota come "assemblea generale") si è tenuta gli ultimi due giorni all'interno dell'università di Lubiana. A questo punto c'è da chiedersi: che cosa mi ha insegnato questa esperienza? ho imparato qualcosa di nuovo? a cosa mi è servito tutto questo M.E.P.? Prima risposta, scontata ma di alto valore: "mi è servito per provare direttamente cosa significhi essere cittadini d'Europa". No, non ci siamo, non è abbastanza."E' stato il punto d'incontro di molte persone e una fantastica occasione per stringere amicizie". Verissimo ma troppo limitato. "E' stata un'esperienza all'estero in un contesto diverso a confronto con culture diverse". Sì, ci stiamo avvicinando. "E' stato come un viaggio. Un viaggio di mesi condensato in pochi giorni. Un viaggio per tutta Europa alla scoperta di nuovi valori, nuove idee, nuove persone con cui fare amicizia. Un viaggio attraverso 27 stati, 27 realtà e 27 culture tutte differenti tra di loro. E il bello di questo viaggio? Non ci siamo mai mossi."

Giorgio Laverda





Hurtigruten

I rischi, i vantaggi, gli imprevisti delle crociere al giorno d'oggi

La flotta Hurtigruten è il servizio postale della costa dei Fiordi in Norvegia. Il percorso di queste navi parte da Bergen, nel sud della nazione, fino a Kirkenes, non lontano dal confine russo, passando per le isole Lofoten e Capo Nord.

La rotta dell'Hurtigruten ha origine nel 1893 per velocizzare e favorire la comunicazione tra le isole degli arcipelaghi norvegesi e le città sulla costa. Il governo norvegese promosse il progetto ma solo una compagnia di navigazione, la Vesteraleens Dampskibsselskab (VDS), ebbe il coraggio di mettere a disposizione delle navi per la rotta particolarmente pericolosa durante il lungo e freddo inverno. Dato l'esito positivo dell'impresa, nel 1894 altre 2 compagnie norvegesi chiesero la concessione di operare sotto le insegne Hurtigruten. È il 1894 invece l'anno delle prime rotte per passeggeri, riservate solo a Francia e Gran Bretagna; iniziava così il turismo crocieristico in quell'area. Nel corso poi degli ultimi cinquanta anni sono state tante le compagnie unitesi al progetto fino a raggiungere l'espansione attuale. La seconda nave è ora un museo a terra, dove è possibile capire la storia dell'azienda dalle origini alle ultime innovazioni quali navi sempre più grandi e lussuose. Nonostante il fiorente turismo di passeggeri, le Hurtigruten non hanno perso il loro scopo primario cioè quello di consegnare la posta in tutti i 34 porti (e quindi città) in cui le navi attraccano durante il loro "giro". Un viaggio a bordo delle Hurtigruten può avere una durata massima di undici giorni andata e ritorno.

“ Il viaggio più bello del mondo ” è il commento di molti passeggeri dopo il sorprendente viaggio sulle Hurtigruten. Esistono forse dei

luoghi in questo mondo in cui la magia della natura è stata più generosa che in altri? Se credete che la risposta sia positiva, i Fiordi norvegesi sono sicuramente uno di questi luoghi.

«Partire con Hurtigruten significa viaggiare sulla rotta leggendaria del Postale dei Fiordi, oltre un secolo di storia e un itinerario stupefacente ad un palmo dalla costa, di porto in porto, tra fiordi ed arcipelaghi.» Dal commento si può sicuramente dedurre l'incomparabile bellezza di luoghi, emozioni ed esperienze che, nella rotta del Postale dei Fiordi, si susseguono senza fine e senza lasciar agli occhi il tempo di riposare.

Le navi non si allontanano mai dalla costa, anzi si addentrano tra le insenature, gli arcipelaghi e gli stretti, offrendo così a tutti i passeggeri l'emozione di vedere paesaggi davvero al limite dell'immaginazione.

L'aurora boreale

L'aurora polare, spesso denominata aurora boreale o australe a seconda dell'emisfero in cui si verifica, è un fenomeno ottico dell'atmosfera terrestre caratterizzato principalmente da bande luminose di colore rosso-verde-azzurro, detti archi aurorali. Le aurore possono comunque manifestarsi con un'ampia gamma di forme e colori, rapidamente mutevoli nel tempo e nello spazio. Nel periodo tra l'equinozio autunnale e quello primaverile (21 settembre-21 marzo), è buio dalle sei di pomeriggio all'una di notte, quindi ci sono le maggiori probabilità di assistere a questo fenomeno. Nelle crociere Hurtigruten questo fenomeno è facilmente osservabile e rivela uno dei più





bei paesaggi che si possono vedere: avvistamento di bagliori o fasci di luce colorata (viola, giallo, rosso, viola) di forma varie che possono assomigliare ad un'onda luminosa oppure a delle vesti bagnate variopinte e sospinte dal vento.



I rischi

Ai giorni nostri il turismo crocieristico è in forte aumento grazie anche ad alcune convenienti promozioni delle maggiori compagnie di crociere e anche perché, a volte, facendo una crociera si ha l'occasione di visitare luoghi che altrimenti non si vedrebbero mai. Con l'aumentare però di questo tipo di turismo aumentano anche i rischi cui si può andare incontro scegliendo come vacanza una crociera.

Per quanto riguarda la salute sono tanti i rischi. A dare l'allarme è Walter Pasini, presidente della Società italiana di medicina del turismo (Simt), il quale ricorda come il cambiamento di abitudini durante la crociera, le temperature elevate, i possibili cambiamenti di temperatura possono provocare problemi di salute. E anche se questo messaggio è rivolto soprattutto ai passeggeri più anziani, noi giovani non siamo del tutto immuni a questo tipo di problemi. Il pericolo maggiore infatti è la concentrazione di persone nello stesso luogo come possono essere le discoteche a bordo oppure semplicemente il bar della crociera. Quest'ammassamento di persone è condizione fondamentale per lo sviluppo di epide-

mie nate a bordo di una nave da crociera. In molti casi la contaminazione è dovuta al consumo di acqua e cibo contaminati che vengono distribuiti a bordo della nave. Essa può essere provocata da diverse cause: cattiva manutenzione dei serbatoi; mancata disinfezione dell'acqua; carenze igieniche nel processo di manipolazione e di preparazione di alimenti e pietanze. In questo caso a farla da padrone è il norovirus, uno fra gli agenti più diffusi di gastroenteriti acute di origine non batterica. Spiega il dott. Pasini "Tra le infezioni dell'apparato respiratorio, ricordiamo il rischio influenza specie nelle aree equatoriali dove i virus d'influenza non hanno una circolazione stagionale. Nella storia recente si sono verificate sulle navi anche epidemie di legionellosi, malattia batterica che interessa i polmoni anche in modo grave. Da queste informazioni non possiamo che dedurre una cosa: se si va in crociera, ovviamente ci si può divertire, sì, ma comunque è consigliabile stare attenti.

I vantaggi

Le moderne navi da crociera offrono a bordo un'ampia serie di comforts che non vi faranno pesare gli spostamenti tra una città e l'altra del mondo. Anzi il tempo speso sulla nave da crociera può essere impegnato in attività di relax quali piscina, massaggi, trattamenti di bellezza, giochi, balli e molto altro ancora. Ci sono poi le cose al limite dell'immaginazione: golf, cinema 4D, terme, pareti per fare free e rock climbing, insomma chi più ne ha più ne metta!



Giovanna Berberi





RIFLESSI NEL VETRO

Non sento nulla. Le carni non gravano più su di me. Non sento né caldo né freddo. La vista è offuscata, i suoni labili e lontani. Piove, ma le gocce non mi toccano, m'ignorano. Dove mi trovo? Non ho mai visto questo posto. E quel vortice che incombe su di me dall'alto? Cos'è? Dov'è finito il cielo? Una voce in lontananza, un sussurro, mi chiama: mi attira. Non è più forte degli altri rumori ma quello ha qualcosa di particolare, qualcosa di familiare. In un primo momento cerco di resistergli ma ogni tentativo è vano. Un desiderio che non so descrivere mi spinge a seguirlo, mi costringe a cercarne la fonte. M'incammino senza nemmeno saperne il motivo. Più mi avvicino e più mi sento pesante. Forse è il peso della memoria che lentamente sta tornando. Lentamente, i tasselli di questo grande mosaico cominciano a riposizionarsi al loro giusto posto.

Ricordo il mio volto, il mio corpo, le mie mani. Vedo una casa, una bellissima donna...mia moglie? Sì, è lei. Ecco, ora c'è anche una ragazza: mia figlia. Come un lampo mi torna in mente l'intera storia della sua vita, da quando era in fasce ad ora. Era così dolce e fragile col suo viso d'angelo, così tenera quando stringeva forte a sé l'orsacchiotto che le avevamo regalato il giorno del suo primo compleanno. Ora non vedo né le ali né l'innocenza di un tempo; mi guarda con degli occhi strappati direttamente da una gorgone. Perché tutta questa avversione? Non ricordo. Anche sua madre è inviperita.

Una macchina parcheggia; lentamente uno sbronzo esce dalla vettura. Barcolla, non si regge nemmeno in piedi..."patetico" penso. Rimango attonito quando riconosco nel suo volto il mio. Voglio contemplare ancora per un istante quella terribile scena, voglio fermarmi, ma non posso: continuo a camminare. Prima che possa rendermene conto, è già distante avvolta dalle fitte nebbie alle mie spalle. Le immagini scorrono, i ricordi scorrono come un fiume in piena. Nulla li può fermare.

Vedo un bar. Vedo i miei occhi vuoti come il bicchiere in cui si specchiano. Ci sono molte persone intorno a me. Amici. Amici? "Dai, facciamoci un altro giro! Ci stai?", dicono. Io sorrido, faccio cenno al barista che, senza esitare, quasi come se non stesse aspettando altro che un mio segnale, comincia a versare un liquido rosso come il sangue. Tracanno. Tracanno una, due, tre volte ancora. Ora le figure sono storpiate; forse è la mia mente ad esserlo. Sembrano dei mostri: volti deformati, dita lunghe e nodose, gli occhi infossati, un alito pestilenziale. Buffo. Forse questa è la visione che più si avvicina alla realtà. Non è stato il mio sguardo ad infrangere le loro maschere umane ma proprio quel veleno che con tanta gioia hanno accolto...li sta corrodendo dall'interno...come sta corrodendo me...senza che me ne renda conto. Le voci che allora si mescolavano confusamente ora sono chiare e distinte. "Chissà cosa dirà sua moglie quando lo vedrà tornare a casa ancora ubriaco marcio!". "Già, come fa a sopportarlo? Deve essere una santa!". "Sapete che cosa vi dico? Che se si lasciano, ci provo io!". "Per non parlare della figlia! E' uguale al padre!".

"Hanno gli stessi geni! Che credi?". "Che pessimo padre...hei, vuoi farti un altro giro?".
Io, inconsapevole, sorrido ed annuisco.

Un altro passo, un altro ricordo; un altro doloroso ricordo che mi si conficca in testa come un chiodo.

Mia moglie è seduta sul letto. Piange. Sta piangendo da ore ormai. Io sono lì accanto a lei ma, in realtà, è come se fossi distante chilometri. "Perché non l'ho abbracciata quella volta? Perché non l'ho consolata?", mi chiedo. "Non ce la faccio più.", mi dice sommessamente "Non ce la faccio più ad andare avanti così. Tu...e nostra figlia...davvero, non ce la faccio più.". La sento ma non l'ascolto. Evidentemente ho altri pensieri che occupano la mia testa...chi prendo in giro?! La mia testa è completamente vuota come il corpo che la sorregge. Non credo di essere nulla di più che della semplice carne in questo momento. Lei si gira verso di me. Cerca uno sguardo di conforto, una carezza. Io non muovo un muscolo e continuo a fissare il vuoto. "Non ce la faccio più." La sento a malapena, la sua voce, seppur spezzata da piccoli singhiozzi è dolce e delicata...come una rosa che con la grazia che solo le rose hanno, si piega sul suo stelo





per poi appassire e cadere. Proseguo nel mio doloroso cammino. Ora le giornate scorrono veloci; forse proprio per indicarne la superficialità. M'interrompo bruscamente su un altro ricordo.

Sono in camera di mia figlia. Siamo io e lei da soli. Le luci sono spente, è sdraiata sul letto. "Papà, perché bevi?" lo esito qualche istante. "Non mi ricordo più come ho cominciato...però non sai quanto desidero smettere. Per te, per la mamma... E tu, perché hai cominciato a bere così tanto?". Lei, invece, parte subito decisa. "Beh, mi piace il sapore...". Sta mentendo. Sappiamo entrambi che non è questione di sapore e gusto. Quando bevi, quando bevi come noi, il sapore è l'ultima delle tue preoccupazioni. L'unico gusto che trovi nel bicchiere è quello di "mandare giù". Potrebbe avere anche il sapore del catrame...sarebbe irrilevante. Bevi perché non vuoi essere meno degli altri, perché non vuoi che ti ridano in faccia chiamandoti con qualche nome stupido tanto quanto lo stupido che te lo dice. Bevi perché a volte, hai bisogno di qualcosa che ti faccia dimenticare anche solo per poche ore i tuoi problemi. Ma non è un semplice "dimenticare". E' molto di più. E le persone come noi lo sanno. E' il "nostro" dimenticare. E' qualcosa di intimo, di personale. Un qualcosa che ognuno di noi identificherebbe in maniera differente. Chi per sognare, chi per cercare di estraniarsi da un mondo troppo duro e complicato, chi per "sballare" semplicemente. E' proprio questo che rende difficile il parlare di questa cosa. E' una cosa tua, è il tuo piccolo cosmo dove affogare ogni qualvolta ne senti il bisogno. Non è per gli altri, non potrebbero mai entrarci, non potrebbero mai capirlo (figuriamoci accettarlo!), distruggerebbero il fragile equilibrio che ci siamo creati. Mi rendo conto della bellezza di questi pensieri...della loro sobrietà quantomeno. Ma subito dopo mi rendo conto che la consapevolezza di ciò è inutile. Cercherò ancora il bicchiere ed il suo contenuto, è inevitabile.

Un altro passo.

Una chiamata sul cellulare mentre sono al bar. Dicono che mia moglie è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale. Mi alzo dalla sedia e mi precipito verso l'uscita. Esco. La luce dei lampioni mi abbaglia, la macchina parcheggiata al di là della strada è distante, troppo distante. Non posso fermarmi. Corro verso la vettura...senza accorgermi di quella che sta per investirmi.

Sono morto, ora lo so. Riconosco anche la voce che mi chiama: è il mio corpo. Come una calamita ci attiriamo a vicenda. Ecco, sento di essere a pochi passi da lui. Non so cosa accadrà dopo, voglio solo riconciliarmi con l'altra mia metà. Vedo una lapide, una croce, una targhetta, un nome...un nome che non è il mio...è suo, è del mio amore. Sembra veramente che il mondo mi stia crollando addosso. Questa pesantezza che sento qui, nel petto, non sono i ricordi; non solo. E' un grande e terribile senso di colpa. Si è suicidata. Si è suicidata per la situazione in cui l'avevo fatta sprofondare, si è suicidata perché non ha trovato la forza per resistere a questa marea implacabile di eventi. Si è suicidata perché io non le ho mai teso la mano per prendere la sua; ero troppo intento a farlo per prendere il bicchiere. M'inginocchio, vorrei piangere ma non posso. Non ho pianto nel momento in cui servivano le lacrime...forse, addirittura, ha pianto lei per me. Questa voce...è la sua voce! Solo ora lo capisco! Scusami amore, scusami per tutto questo, scusami per averti strappato via la vita.

"Per me ormai è troppo tardi...ma prego...prego per le persone che ancora possono cambiare, possono migliorare. Perché trovino la forza di aprire gli occhi e vedere la sofferenza che straripa dal cuore di chi li ama. Perché al mondo non esistono abbastanza bicchieri per contenere le lacrime degli uomini e delle donne che piangono per la sorte dei loro cari."



Fabio Dalla Zuanna



L'ULTIMO SENTIERO



Una splendida giornata di sole di metà giugno. Un cielo limpido e terso. Non una nuvola all'orizzonte. La ricordo bene quella giornata perché è così che tutto è finito. Difficile ricordare invece, quando tutto è cominciato.

Sono poco più che una bambina. La nonna comincia a stare male e io inizio ad accompagnarla in un cammino che non avrebbe permesso soste e ripensamenti. Ricordo il passare inesorabile del tempo: i giorni, i mesi, le stagioni, gli anni si susseguono e io crescendo stringo sempre di più la mano della donna più forte che abbia mai conosciuto.

Arriva un giorno di maggio. Una telefonata. La nonna ha una grave crisi respiratoria. Deve essere portata in ospedale. A ogni passo il suo respiro affannoso si fa sempre più nitido. Entro nella stanza. La sento calmarsi, la mia presenza la rassicura.

Maggio vola tra scuola, studio e ospedale, dove vado soprattutto la sera. Mi piace leggere sulla poltrona, nella penombra della stanza. Mentre leggo tre sono le parole ricorrenti sulle labbra stanche della nonna "Andiamo a casa". Un desiderio che mi tocca nel profondo perché inconsciamente so che non potrà mai essere realizzato.

Arriva il 31 maggio. È il giorno del mio quindicesimo compleanno, festeggiato con i miei cinque amici, la prima volta senza la mia famiglia.

Con giugno vedo il passare del tempo velocizzarsi, rendersi tangibile; la nonna peggiora di giorno in giorno. Si sta lasciando andare? Forse sì o forse è la vita che sta lasciando andare lei.

La felicità degli ultimi giorni di scuola è sfumata dalla consapevolezza di quello che sta succedendo.

Venerdì 17 giugno. Come dimenticare un giorno come quello. È il primo di quattro splendide giornate con un cielo limpido e terso come sfondo. È il giorno delle pagelle, un giorno di soddisfazioni. In ospedale la nonna si vuole alzare per vedere le montagne, le sue montagne, quelle che ama perché per lei sono il paradiso. Noi festeggiamo: si sta riprendendo. Solo più tardi avrei capito che quello era un modo per dirci "È lì che andrò, sulle montagne, in paradiso". La serata passa velocemente e sono stanca. Poggio la testa sulla poltrona e mi lascio cullare da una luce tenue e dai suoni che mi stanno intorno. Poi una





voce. Mia madre cerca di svegliarmi. Mi alzo a fatica, pronta per andare a casa. Mi avvicino alla nonna per salutarla. Un timido "ciao" esce dalle mie labbra. Lei invece mi saluta con il sorriso più bello che abbia mai visto. "Ciao Amore" due parole urlate con la poca energia che ancora ha, come se sapesse che quella sarebbe stata l'ultima volta. Arrivo a casa, mi sdraio sul letto e mi addormento di un sonno perfetto ma attento a ciò che succede attorno.

Le cinque del mattino. Un suono: il telefono squilla. Un tuffo al cuore. Mio padre entra nella stanza. "La nonna se ne sta andando" dice "accompagni il papà che senza di te non ce la fa?" Piange. Io non posso, devo fargli coraggio. Non una parola, annuisco soltanto. Così una ragazza che ha compiuto quindici anni da diciannove giorni accompagna il padre dalla nonna che muore. In ospedale il petto della nonna non si muove più. È fredda. Tutti piangono. Ed io? Un brivido mi percorre la schiena. Sgrano gli occhi. Non una lacrima riga il mio viso assonnato. Non sono ancora le sei, ma il sole accarezza già i verdi pendii delle montagne. Un'altra bellissima giornata di giugno ci aspetta.

Il pomeriggio e il giorno seguente passano con un andirivieni di amici e parenti. Sono infastidita da tutta questa gente che non fa altro che parlare e involontariamente accentua il dolore.

Domenica sera, mentre il sole tramonta dietro l'Altopiano, andiamo tutti in chiesa per dire il rosario a mia nonna. Lo recito senza pensare. Sono stanca ma la mia famiglia ha ancora bisogno di me: domani ci sarà il funerale.

Ecco avverato il desiderio della nonna: la abbiamo portata a casa per un'ora.

Poi le campane suonano le quattro del pomeriggio. Sei uomini portano una bara a spalla per una stretta via. In lontananza vedo una chiesa colma di gente. Entro. Non sento la folla, sento solo Padre Mauro che dice messa.

La messa finisce. Le campane suonano a festa. Così abbiamo voluto perché la nonna ora è felice accanto a chi più ama. Ci incamminiamo dietro la bara per andare al cimitero. Cammino con il sole in fronte, mano nella mano con mia cugina. Lei è grande ma piange come una bambina. Le stringo la mano, è calda e sudata, la mia invece è fredda nonostante il caldo di giugno.

In cimitero tutti toccano e abbracciano la bara. Io le sono ai piedi, con le mani appoggiate sul legno. Quando la calano mi limito a sfiorarla e un "ciao nonna" sussurrato esce dalle mie labbra. Getto un pugno di terra e alzo gli occhi al cielo. Il sole domina incontrastato nella Valle: è più bello che mai.

19 marzo. È il suo compleanno. Piove. Le gocce s'infrangono su un mazzo di rose rosse. Sono bellissime bagnate. Una corona d'alloro cinge la lapide. È di mia cugina. Ha realizzato il suo sogno e lo ha dedicato alla nonna. Un ticchettio mi attrae. La pioggia cade rumorosamente su una targa "La mamma è come il sole: quando ci è accanto avvertiamo il suo calore, quando non c'è sentiamo la sua mancanza. Ma viviamo lo stesso, in attesa di un giorno nuovo, sapendo che lei sta splendendo altrove".

Il vento della Valle mi scompiglia i capelli e m'induce a ricordare. Non una lacrima ha ancora rigato il mio viso. Ma la brezza porta anche aria di cambiamento: una nuova primavera sta per cominciare.





La difficoltà di trovare occupazione, tra opportunità per il futuro, moderne schiavitù e innovazione tecnologica

ISTRUZIONI PER TROVARE LAVORO OGGI

L'ingrediente giusto, necessario per trovare lavoro

“L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro”, dice la Costituzione italiana; questo significa che l'occupazione è un elemento basilare della nostra organizzazione statale.

“Purtroppo i lavori sicuri in aziende sicure sono ormai ricordi del passato”. Come puntualizza Z. Bauman, nel suo libro d'attualità intitolato “Modernità liquida”, la **precarietà, l'instabilità, la vulnerabilità dominano nella società contemporanea**. Probabilmente la causa di questi fenomeni è riscontrabile nell'innovazione tecnologica che ogni giorno di più si sta affermando. Infatti, sebbene costituisca un vantaggio in quanto diminuisce i tempi di realizzazione in qualsiasi settore, essa comporta la conseguente minore richiesta di personale in aziende ed uffici, quindi una minore richiesta di posti lavorativi.

“Flessibilità è la parola d'ordine del giorno”. E' **necessario possedere un'alta capacità di adattamento**, essere disponibili a mutare le proprie aspettative ed i propri desideri, a volte anche mettendo per un po' in un cassetto i propri sogni. E' proprio questo ciò che sono disposti a fare molti occupati stranieri, per esempio.

Secondo una ricerca dell'ISTAT relativa all'anno 2009, risulta che circa un terzo degli occupati stranieri svolge lavori non qualificati, mentre solo il 10% degli italiani è inserito nel segmento inferiore del sistema occupazionale. Manovale edile, bracciante agricolo, operaio nelle imprese di pulizie, collaboratore domestici

co, sono queste le professioni svolte dagli stranieri, metà dei quali è in possesso di un diploma!

Tuttavia il problema sta nel fatto che spesso, svolgendo occupazioni in cui è richiesta capacità di forza fisica e resistenza, non è garantita la massima sicurezza e per questo molte persone evitano le suddette professioni. La preoccupazione non è infondata, visto che, come osserva Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, in occasione della festa dell'1 maggio 2007, “il numero totale degli infortuni resta non molto al di sotto del milione all'anno e quello degli infortuni mortali è di oltre mille all'anno, circa tre al giorno”. Un esempio tangibile di questa tragedia è facilmente riscontrabile analizzando il numero di morti nel gennaio e febbraio del 2007: centoquarantaquattro. “E' assurdo- ha commentato il figlio di una delle ultime vittime- che si debba morire lavorando, e lavorando per salari bassi. In nessun luogo i lavo-





ratori possono essere trattati come numeri". In realtà è proprio **per avere la possibilità di svolgere una professione in cui non si sia "trattati come numeri", che molti maturandi progettano di continuare gli studi all'università**. Marino Regini, rettore dell'Università di Milano, sostiene che molti giovani si iscrivano ad un ateneo proprio perché è l'unico modo in Italia per aspirare ad un lavoro professionale. Ne consegue che molti studenti non siano molto motivati; si sentono in un certo senso "costretti a frequentare l'università per avere un futuro migliore, non lo fanno perciò per passione. Ecco quindi che il 26,5% abbandona gli studi dopo il primo anno alla facoltà di Matematica e Fisica, il 23,9% a Farmacia.

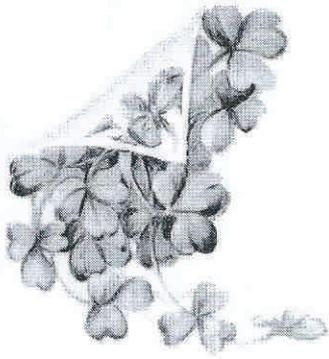
A volte, sebbene si posseda un titolo di studi, **non è scontato ottenere un posto di lavoro in tempi brevi**. Il Rapporto Almalaurea 2010 su Università e Occupazione ha riscontrato che dopo un anno ben il 76% dei laureati in ingegneria è entrato nel mondo del lavoro, ma solo il 30,8% degli studenti della facoltà di Medicina è occupato, il 25,4% dei laureati in Giurisprudenza, il 43,3% degli specialisti in Area Geo-biologica. Nonostante le difficoltà effettive che ci sono

per trovare lavoro, una ricerca del Dipartimento di Studi Demografici ed Economici dell'Università di Roma, effettuata nel luglio del 2009, ha riscontrato che non tutti i ragazzi che non lavorano lo fanno perché non trovano occupazione, ma ben 750 000 sono inattivi convinti. E' il caso dei giovani né-né, i quali non lavorano in quanto la famiglia li mantiene e un impiego non si trova.

Forse questi ragazzi prendono spunto proprio dal mondo televisivo, attraverso il quale passa il concetto che "per riuscire non serve impegnarsi", idea colta dalla psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris, riflettendo su trasmissioni quali "Il grande Fratello". Invece, medita, bisogna "essere motivati fin dall'infanzia". E' solo questo che permette di realizzare ciò che prescrive la Costituzione, ovvero trovare un'occupazione in ogni condizione; **è grazie alla motivazione che si frequenta l'Università con passione**, perché bisogna crescere "insieme al concetto che la realtà è anche lotta e sacrificio. E per questo è bella".

Giulia Parolin





MUSICA IRLANDESE : IRISH FOLK, IRISH ROCK.

Il 17 Marzo l'Irlanda ha festeggiato il St. Patrick's Day, festa nazionale in onore del Santo Patrono; credenze religiose a parte, è la festività irlandese più importante nel mondo: un buon pretesto per far conoscere la cultura gaelica e irlandese, qualcosa che vada oltre il solito pregiudizio del contadino Paddy dai capelli rossi.

Quindi, parliamo di musica: musica irlandese.

La prima cosa che viene in mente parlando di musica Folk irlandese sono quei numerosissimi tipi di "Irish Drinking Songs", le canzoni da pub, con ritmi travolgenti accompagnati quasi sempre da danze frenetiche: ma questa è solo la punta dell'iceberg di un'intera cultura musicale.

Innanzitutto bisogna distinguere i due filoni principali dell'Irish Folk: la musica strumentale e quella canora. Ed essendo per lo più melodie e testi scritti da musicisti del Seicento e del Settecento, la melodia aveva un ruolo totalmente diverso da quello attuale.

La musica cantata, per esempio, trattava temi tradizionali, come l'amore, il lavoro e la religione (in quest'ultimo caso la loro scomparsa è dovuta alla persecuzione che i culti pagani hanno subito nei secoli successivi), e si può ancora ascoltare grazie a gruppi meravigliosi come i The Dubliners o i Dropkick Murphys. (*I'm Shipping Up To Boston; The Rocky Road to Dublin*).

La musica strumentale è quella che, con esempi come *Amazing Grace* degli immancabili *Dropkick Murphys*, mette più in risalto tutto il sound degli strumenti tipici: l'arpa celtica, non a caso simbolo dell'Irlanda; il fiddle (cioè il violino nel contesto folk), la chitarra, il banjo, il bodhrán (un tamburello a cornice), ed una grandissima varietà di fiati, dai flauti di legno e di latta alla celeberrima cornamusa. Per non parlare di quel piccolo universo di percussioni ritmiche come i cucchiai, le ossa ecc, che sostengono l'intera melodia. (batteristi del mondo, tornate alle origini! Tornate in Irlanda.)

Ma dai Lucia, mi direte, questa non era la rubrica di musica rock? Parlaci di qualcosa di attuale, di un genere moderno e innovativo!

Ebbene, mi dispiace annunciarvi che non ho ancora finito con questa noia. Perché durante il ventesimo secolo, il folk irlandese, emigrato insieme ai suoi compatrioti, ha influenzato molte forme di musica, quale il country negli USA, e la base di buona parte della la musica rock.

Alle volte, su iniziativa di alcuni artisti, la tradizione è stata anche modernizzata, e fusa con il rock and roll, punk rock ed altri generi: durante gli anni '70 e '80, la distinzione fra i musicisti rock e folk è stata vaga, con molti artisti che si spostarono regolarmente attraverso questi stili come se fosse ordinaria amministrazione.

Un esempio? Un gruppo hard rock – heavy metal di Dublino: vi presento i Thin Lizzy.

I Thin Lizzy nascono in piena era rock n'roll: dicembre 1969, in un pub incensurato di Dublino, si trovano i quattro membri di quello che diventerà uno dei gruppi più famosi, eppure loro ancora non lo sapevano. Due di loro stavano tra il pubblico e condividevano un passato nella stessa band (i Them, l'esperimento Brit Invasion di un tale Van Morrison), mentre gli altri due suonavano sul palco.

Infatti Eric Bell ed Eric Wilson, rispettivamente chitarrista ed organista, avevano appena finito di osservare come sarebbe stato divertente fondare una band insieme quando qualcuno fece loro notare il gruppo sul palco, nel quale spiccavano nettamente il cantante (Phil Lynott) e il batterista (Brian Downey). A fine serata i quattro avevano già un mezzo accordo ed un progetto di nome *Thin Lizzy*.





La via per il successo, però, non fu così immediata: per tutta l'estate del 1970 il gruppo lavorò su un album che, edito dalla Parlophone, vendette meno di trecento copie: l'organista tornò al progetto iniziale dei Them per non fare più ritorno. I restanti membri, recuperato un contratto con la Decca Records, ritentarono il successo con un album molto psichedelico, l'omonimo *Thin Lizzy*: e visti i testi e gli spunti tratti dalla tradizione celtica, l'Irlanda li amò fin da subito. Ci vollero altri due anni di alti e bassi, di 45 giri falliti e cover album dei Deep Purple prima che il gruppo riuscisse ad affermarsi con un tour accanto agli Slade ed una versione rimodernata di Wiskey in The Jar (una ballata folk irlandese) che li portò in vetta alle classifiche.

Nel 1973 uscì *Vagabonds of The Western World*, al quale seguì l'uscita di scena del chitarrista Eric Bell, subito sostituito con Gary Moore. Dopo il tour in Germania del '74, però, la formazione si trovò a cambiare nuovamente, con l'entrata in scena di Brian Robertson e Scott Graham: questi due, assieme a Lynott e Downey passeranno alla storia come la formazione storica del gruppo. Con un gruppo così affiatato, fu facile partire per le varie tournèe (USA ed Europa, nel 1975) e nel frattempo lavorare ad un nuovo album, il quinto, chiamato *Fighting*, a cui seguì il disco *Jailbreak*, il loro album di maggior successo. Con un trampolino come la Atlantic Records i Thin Lizzy si trovarono di nuovo negli Stati Uniti, a collaborare con band come gli Aerosmith e i Rainbow. Furono gli anni di maggior successo: Lynott continuava a sfornare capolavori come *Johnny The Fox* e *Bad Reputation*, i membri si succedevano a intermittenza, mentre gruppi di tutto il mondo chiedevano di essere accompagnati in tour (come il Queen Lizzy Tour, nel quale Freddie Mercury e Phil Lynott si trovarono spesso in contrasto per il ruolo di frontman).

Nel 1977 registrarono lo spettacolo di *Live and Dangerous* (di nuovo con Robertson dopo una sua breve uscita) che fu votato come miglior album live dalla rivista *Classic Rock Magazine*.

La loro altalenante storia ebbe un altro momento di depressione nel '78, quando metà dei membri se ne andarono per la propria carriera solista o furono rimpiazzati dal lunatico frontman Lynott; come testimonia l'album *Black Rose: A Rock Legend*, in quel periodo attorno alla band giravano storie di droghe e di abbandoni.

Solo in Soho, dell'80, è uno degli ultimi lavori in "vero

stile Thin Lizzy", dal quale partì un lungo declino che passò attraverso la ricerca di un ennesimo sostituto chitarrista (Snowy White, ex Pink Floyd), la pubblicazione di altri due tentati album (*Chinatown* e *Killer on The Loose*), e numerosissimi collaboratori (tra cui lo stesso White) che abbandonarono il gruppo a causa della dipendenza da droghe che ormai li accompagnava.

John Skyes (il nuovo chitarrista con tendenze molto Heavy Metal) tentò l'impossibile per salvare il gruppo dallo scioglimento, che però accadde inevitabilmente al Monsters Of Rock festival, dopo la loro ultima performance.

Lo storico leader non si riprese mai dallo scioglimento del gruppo: nel 1986, a poco più di un anno dalla fine del progetto Thin Lizzy, morì in seguito ad un lungo periodo in degenza da droghe varie.

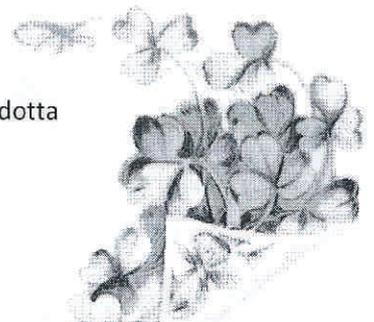
La reunion, che Lynott aveva ipotizzato poco prima di morire, ci fu in quello stesso anno per un concerto benefico, al quale seguì un evento in onore del leader che si tenne a Dublino nel 1987. Solo nel 1990 i membri restanti riuscirono a concludere un singolo, *Dedication*, al quale seguirono varie edizioni del *Best Of The Thin Lizzy*.

Dopo un decennio di formazioni tentate e progetti alternativi, nel 2011 la band tornò a suonare a Dublino, con una tournèe in tutta Europa che li riportò ancora una volta alle luci della ribalta.

Questa è la storia di un gruppo che può dirsi ormai finito, ma che ha dato un contributo unico alla scena rock mondiale: a partire da quei quattro musicisti così diversi che in comune avevano un sound da Jimi Hendrix e Cream, fino a quelle star mondiali che girano ancora in tournèe, è giusto riconoscerli come una band che ha saputo distinguersi, amare le tradizioni del proprio paese e anche metterle da parte, per fare spazio ad un rock senza confini.

Grazie a Marco, senza il quale quest'articolo non ci sarebbe, e a Riccardo per avermi introdotta nel mondo dei Thin Lizzy. ;)

Lucia Frigo, 2^C





“Siete con me da tempo immemorabile!” (2 anni...)

“Porca pupazza!”

“I punti e virgola si stanno estinguendo come i panda!”

(Ad uno studente...)”Ma che stonato! Siamo mica a San-scemo?”

“Mmm...Simone...Simon...Simon le Bon, quello dei Duran Duran...mmm”

“Prof -Il tedesco sembra la lingua dei cani...bau! bau!

Studente -Ah, ma quindi lei conosce il tedesco?

Prof -No!”

“Doppie punte? Cambia shampoo!”

“Il latino può essere stimolante”

“Siete proprio delle foché”

“-Prof, se la invitiamo alla cena di classe, lei ci viene?

-Mmm, non so... devo vedere la mia agendina...sono occupatissimo!”

(ad uno studente...) “Coooosta...Come sta la nave?”

“C'è chi beve Gatorade, c'è chi beve Toporade...”

“Ma questo è un compito a Leerdammer (= Pieno di buchi)”

“Perchè invece di pensare sempre al calcio non pensate al Fluoro? O al Tungsteno?”

“Portiamo gli alunni al giardino zoologico a vedere i loro simili in cattività!”

IPSE DIXIT

OSCAR SIGNORI





OROSCO-PINO!

ARIETE: Una rara patologia affiggerà il vostro odiato rivale (ebbene sì, anche se non lo sapevate ne avete uno ...) costringendolo a grattarsi tutto il giorno. Vi godrete lo spettacolo mentre il rivale in questione sarà costretto a scuoiarsi da solo e accompagnerete la macabra scena con una porzione di popcorn. Vi soffocherete con gli stessi e collasserete davanti a tutti. A meno che non abbiamo un esofago bello largo!

TORO: Non c'è dubbio, a breve la scuola vi opprimerà come mai aveva fatto prima: un improvviso sisma vi farà finire schiacciati sotto una pila di banchi e l' unica persona in grado di aiutarvi sarà il/la vostro/a odiato/a prof. di latino. Rimpiangerete di non aver studiato la materia quando scoprirete che il prof. si rifiuterà di estrarvi dalle macerie se prima non ripeterete le eccezioni della 3° declinazione! Fate pasti abbondanti perchè prevedo che rimarrete sotto i banchi a lungo....

GEMELLI: Sconvolgenti novità nella vostra vita! Venire a sapere che le bionde non sono tutte stupide, che un foglio non può essere piegato a metà più di 7 volte e che Dumbo non esiste incideranno non poco nella vostra psiche. Realizzare che la Germania non è fatta solo da biondine carine (e succinte!) che vi servono birra schiumante vi darà il colpo di grazia. Siete giustificati per i compiti nella seconda metà di agosto

CANCRO: Macchè Giove, macchè Venere, ci pensa la fascia d' asteroidi ad avercela con voi stavolta. E non si tratta di interferenze astrali in amore o nel lavoro, bensì di una minaccia più fisica: difatti frammenti rocciosi discretamente mortali sono già adesso in picchiata verso la vostra cameretta! Tutto è perduto! E anche per i vostri poster di Hannah Montana, non c' è scampo!

LEONE: Il vostro futuro è così tragico e desolato che Spitty Cash ha deciso di scrivere una canzone su di voi. Sì, questo fa parte delle cose tragiche, e nelle vostri notte insonni tra visioni di tremende e sanguinose battaglie si alternano scene dove vi vedete rimandati in qualche materia a giugno. Per fortuna si tratta solo di sogni ... *musica di sottofondo inquietante* ... o no!? TA-NA-NA-NA!!!

VERGINE: Si prospetta una stupenda estate di festa, musica, amori, amici e tanto, tanto divertimento! Almeno per i vostri amici. Per voi le cose andranno un tantino peggio. Un Buddha dorato e pacioccone vi sorride, e così una rarissima specie di zanzare nidifica ovunque in casa vostra. Si da il caso che si tratti di un animale venerato da un' irriducibile setta estremista di vietnamiti che se la prenderebbe tremendamente se turbaste le zanzare scacciandole o privandole dell' alimento con cui sono abituate a nutrirsi (il vostro sangue!). Approfittate degli inquietanti pellegrinaggi che coinvolgeranno casa vostra per assaporare l' esoticità della cucina orientale, ma ... occhio alla linea!

BILANCIA: Il vostro lavoro estivo, diciamolo, sarà un po' una fregatura. Passerete l' 85% del vostro "tempo lavoro" a fare fotocopie, nel restante 15% farete sfoggio delle vostre abilità nel riparare le stesse macchine fotocopiatrici la cui usura deriva esclusivamente dal vostro utilizzo. Ovviamente lavorerete gratis. Dall' alto della vostra esperienza con il





diario di scuola verrete mandati in stage (sempre senza stipendio) a correggere a mano i giorni della settimana nei calendari per l' anno venturo (dannato 29 febbraio che sfasa tutto quanto!). Potreste non impazzire dalla gioia.

SCORPIONE: Gli astri sanno bene quanto avete lavorato e risparmiato l' estate scorsa. Ora che finalmente avete i soldi per andare dove vi più vi piace potete partire. Non sono tuttavia della stessa opinione i terroristi che dirotteranno il vostro volo e lo faranno schiantare su un carcere (non segnato sulle carte) ucraino. Sopravviverete miracolosamente, ma verrete scambiati per uno dei detenuti e quindi integrati nell' ala ancora integra della prigione. Giusto per non allarmarvi non vi rivelerò il tipo di compagno di cella con cui vi ritroverete, ma non disperate, non si sa mai che usciate per buona condotta!

SAGGITARIO: Il vostro segno sembrerebbe l' unico a cui tutto va bene. Fin troppo bene. Tutto ciò puzza di marcio. Anche se effettivamente l' odore potrebbe provenire dal cadavere, sepolto nel vostro giardino, che sta spuntando da sottoterra insieme ai fiorellini primaverili. La cosa potrebbe crearvi qualche complicazione di carattere giudiziario, ma se non altro avete capito che fine ha fatto il postino che non si faceva più vedere...

CAPRICORNO: Quei mattacchioni degli inglesi sanno proprio divertirsi con i giochi di parole! Per questo, quando sarete in vacanza studio incapperete in spiacevoli equivoci che riuscirete solo a peggiorare con la vostra "indubbia" padronanza della lingua locale. Non sarà di certo perchè hanno capito male gli altri che vi ritroverete imballati in una cassa a bordo di un aereo diretto in uno sperduto monastero tra i Carpazi. Questa volta la vostra scarsa praticità con le lingue straniere non vi peserà molto in quanto tutti i monaci che incontrerete hanno fatto il voto del silenzio. Potreste scoprirvi dotati nella comunicazione non verbale o nella scalata libera, a seconda se deciderete di integrarvi nel monastero o tentare la fuga

ACQUARIO: In virtù della vostre attitudini a vendere, o a lasciar presagire di vendere, il vostro corpo verrete insultati da una persona a voi cara. La cosa non vi turberà in quanto la vostra coscienza è scomparsa 14-15 morosi/e fa. Non siate scortesì con i vostri vicini.

PESCI: Noterete con curiosità un' alta incidenza nella popolazione di gente che si scuovia, che si soffoca con del cibo e che rimane bloccata sotto le macerie di inspiegabili e frequenti terremoti. E mentre riceverete dai vostri amici del segno dello Scorpione e dell'Acquario strani messaggi proveniente dall' Est Europa, i vostri amici del segno del Cancro vi chiederanno ospitalità farfugliando qualcosa su certi poster... per voi è prevista un' estate di intrighi e misteri!

OFIUCO: Finalmente anche per voi, tredicesimo della popolazione appartenente al segno dell' ofiuco, è giunta l' ora di conoscere il vostro futuro! Finalmente non brancolerete più nel dubbio, bensì disporrete di linee guida per dirigere la vostra vita! Infatti per voi... oh! E' finito lo spazio!

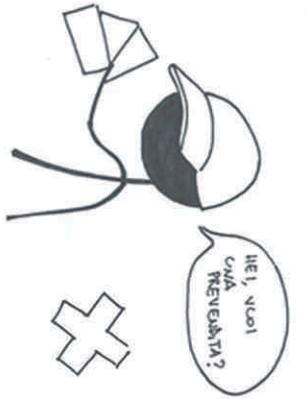
Jacopo "Pino" MUnaretto



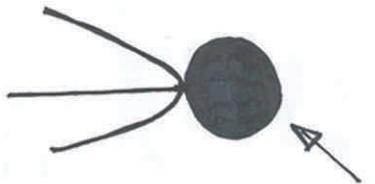
REBUS!!!

1

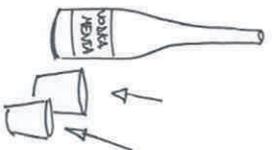
Roba
x 2
S



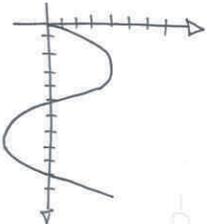
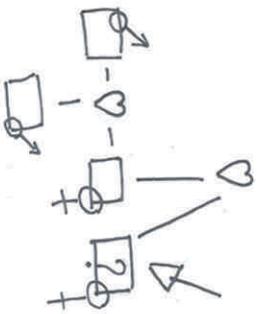
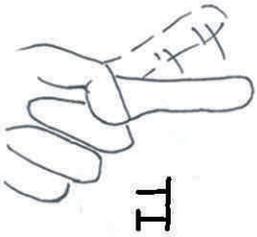
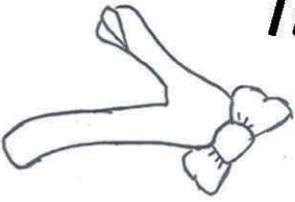
SE



AL



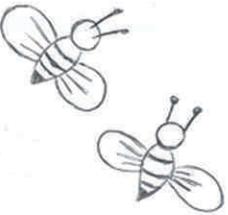
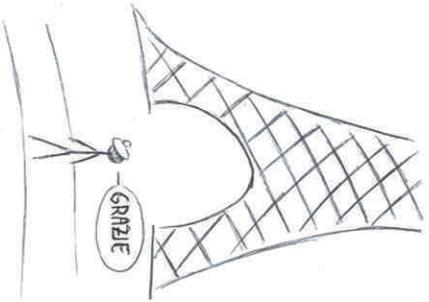
2



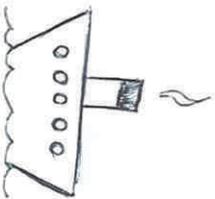
LE

3

NO
NO
NO



E



LO

